
A Pontida per celebrare l'orgoglio terrone

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Cronaca semiseria del “Festival antirazzista, migrante e terrone” che si è svolto nei giorni scorsi nel bergamasco: migliaia di persone del Sud Italia hanno ricambiato la visita di Salvini a Napoli, organizzando una festa vicino al luogo simbolo della Lega Nord. Una giornata allegra e pacifica, che ha affascinato anche i residenti

Chi non ha mai sentito parlare di **Pontida**, negli ultimi trent'anni? Di questo comune del Bergamasco con oltre tremila abitanti posto in Valle San Martino, a circa 16 chilometri dal capoluogo orobico. **Pontida vuol dire raduno padano**, ritrovo politico degli appartenenti alla **Lega Nord** per rievocare ogni anno il “**Giuramento di Pontida**”, che secondo la tradizione si sarebbe tenuto il 7 aprile 1167 portando alla nascita della **Lega Lombarda contro Federico I Barbarossa**. La prima edizione di questa manifestazione rievocativa si è svolta il 20 maggio 1990. Durante la festa che da quella data si celebra ogni anno intervengono i maggiori esponenti della Lega Nord. Sul "sacro suolo", come viene definito dai leghisti un prato lungo la strada statale 342, **viene issata la bandiera della Padania e viene suonato il *Va Pensiero* di Giuseppe Verdi scelto quale inno della Padania**. Nei giorni scorsi quel sacro suolo è stato sfiorato, ma non “profanato”. Perché accanto a quell'area un altro terreno è stato calcato dai “terroni”, come chiamano qui i meridionali, venuti a ricambiare la visita che il **segretario della Lega, Matteo Salvini**, ha compiuto nel sud Italia. A **Napoli**. E da lì sono giunti in tre mila, secondo gli organizzatori, e com'è ovvio secondo la questura erano invece la metà. Nei giorni che hanno preceduto l'evento si era temuto per problemi di ordine pubblico invece tutto è filato liscio. "Abbiamo liberato Pontida dalla schiavitù!", è stato detto. E il giorno dell'orgoglio terrone è stato una festa di musica, senza incidenti, senza tensioni nonostante i timori della vigilia. "Chi ha provato a fermarci ha fatto una figuraccia", hanno detto quelli del **centro sociale bergamasco Paci Paciana**, che ha svolto un ruolo logistico nell'organizzazione dell'evento pensato dai napoletani di **Insurgencia** per rispondere alla visita partenopea di Matteo Salvini di un mese fa. Il sacro suolo Padano, quel grande prato, per un giorno si è trasformato in un insieme di persone allegre con gazebo di "gadget terroni", fiumi di birra e panini e tanti musicisti: i **99 Posse, Eugenio Bennato, Tonino Carotone**. Un festa, ma anche una lezione di civiltà. Non ci sono stati atti vandalici, tanto meno problemi di ordine pubblico. E nessuno si è manco avvicinato a pratone leghista presidiato dalle forze dell'ordine, dove era stata cancellata da militanti leghisti la scritta verde "padroni a casa nostra", che da anni campeggiava sul muro di cinta che chiude l'area. Per **la giornata dell'Orgoglio meridionale** il sindaco di Pontida aveva deciso di chiudere tutto con una ordinanza dove specificava che dovevano restare chiuse le scuole di ogni ordine e grado, le strade del centro storico, gli uffici comunali la posta e, dalle 8 alle 24, serrande abbassate per tutti gli esercizi commerciali. Chiusa, persino, la piazzola ecologica e il cimitero. Nella Lombardia di Maroni si è svolta una festa civile e pacifica, serena e allegra. Un gruppo di abitanti di Pontida, “leghisti fino al midollo”, che ha osservato a dovuta distanza la festa, si è confessato al cronista lasciandolo sorpreso: «Perché, dopo questa lezione di civiltà - dicono -, non si possono fare insieme la festa di Pontida e quella dell'orgoglio terrone? Un anno qui, un anno nel Napoletano. Invitando delegazioni del nord e del sud insieme. Basta divisioni, basta stupidaggini. Vogliamo un'Italia unita. Che storie sono queste divisioni. Me lo dica lei?». E il cronista non può che essere pienamente d'accordo.